

Il pregiudizio dello scarto

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Alberto Sola

IL PREGIUDIZIO DELLO SCARTO

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Alberto Sola
Tutti i diritti riservati

La voce della coscienza personale.

*“Due cose riempiono l’animo di ammirazione e venerazione
sempre nuova e crescente,
quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse:
il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me.”*

Immanuel Kant tratto dalla *“Critica della ragion pratica”*

Introduzione

Motivazioni

Credo che da diverso tempo la sensibilità verso gli indifesi e gli emarginati caratterizzi la mia personalità. Su questo tema, mi interrogo continuamente nel comprendere come la società stessa deve rispondere per capire, nello specifico, quali politiche adottare per aiutare questa “massa di disperati.”

In questo mio lavoro, vorrei approfondire il tema della discriminazione umana, che è strettamente connesso ad una situazione di marginalità e di discriminazione umana. Oggetto di riflessione del presente elaborato saranno i soggetti disabili; la mia attenzione è volta ad osservare come essi sono considerati e trattati dalla società, ma soprattutto a cercare di comprendere, consapevole della complessità del tema, come mai in generale i soggetti con disabilità rischiano ancora di essere considerati come “scarti” dalla società.

Il tema della disabilità desta in me particolare interesse perché ho l'occasione di trascorrere parecchio tempo con persone disabili durante il mio lavoro come docente di sostegno presso una scuola secondaria di secondo grado. In tale circostanza entro in contatto con persone e con realtà di vita che nascondono anche veri talenti e permettono comunque di comprendere che tutti siamo preziosi, proprio perché tutti siamo individui, ciascuno dei quali vive la vita in modo assolutamente unico.

Dovrebbe essere la capacità di comprendere il mistero della disabilità ad indurre ad essere più cauti, ad esempio,

nel deridere il prossimo più fragile; non è infatti difficile comprendere che noi tutti siamo vulnerabili e possiamo cadere in una situazione fisica e/o psichica analoga a quella del portatore di *handicap*.

Partendo da queste riflessioni si è aperto per me il grande tema dello “scarto” tra esseri umani, dove vi è chi è propenso a pensare che le persone con disabilità siano addirittura soggetti senza sentimenti, senza amore, senza pensieri ed emozioni e senza alcuna capacità lavorativa; tanto più che il nostro ritmo di vita è influenzato da richieste spesso pressanti da parte del mercato del lavoro che richiede, oltre a flessibilità, anche un alto grado di abilità e di professionalità. In questo modello di vita non sembra esserci spazio per la disabilità e per chi ha bisogno di aiuti continui.

Il problema dello scarto, che ho percepito dapprima in relazione ai soggetti disabili, mi è poi apparso presente anche in altre realtà; da qui la maturazione della consapevolezza dell'esistenza di una vera e propria “cultura dello scarto,” che funge da sfondo teorico a questo lavoro di tesi. Ad esempio, la società odierna sembra dimenticare i valori principali della vita, come per esempio il diritto al lavoro, con conseguente mancanza di rispetto e di accettazione della dignità dell'essere umano (disabile e non.) La globalizzazione, che ha favorito in particolare la delocalizzazione lavorativa in Cina e in altri paesi in via di espansione, ha favorito l'espandersi della disoccupazione nei paesi occidentali, con evidente perdita del lavoro per moltissime persone. Questo fenomeno può avere una sua giustificazione economica, ma può essere ritenuto anche come una sorta di “discriminazione umana,” che colpisce anzitutto i lavoratori.

Altre forme di scarto sono evidenti in alcuni comportamenti d'impronta intollerante e discriminatoria verso gli stranieri che hanno usi e costumi diversi, fuggiti dalle loro terre a causa di guerre e/o carestie.

Domanda di ricerca

Ritornando al tema della disabilità, la domanda di ricerca dalla quale il mio lavoro prende le mosse è la seguente: *perché in generale la persona con disabilità non è valorizzata per ciò che è e che riesce a dare?* A livello culturale e/o sociale qual è la spiegazione più plausibile di questo fenomeno? Qual è, ammesso che ci sia, il vero “perché” di questi comportamenti discriminatori? Perché accade che molti siano indifferenti alle persone disabili? Cosa c’è in questi che non va e che non funziona? È una questione personale e/o sociale? Ciò può essere causato perché non si guarda il disabile al di là della sua patologia, perché non si considera ciò che comunque sa fare e ci si ferma a ciò che sembra di non sapere fare.

Ipotesi di lavoro

L’ipotesi che il presente elaborato cercherà di dimostrare è che il comportamento discriminatorio verso i soggetti disabili, ma non solo, potrebbe essere dovuto a una certa mentalità, che si dimostra inadeguata alla comprensione della realtà dei disabili. Per cambiare questo modo di pensare, che è un atteggiamento diffuso, bisogna elaborare una cultura che sia capace di guardare il soggetto disabile con occhi diversi, a partire da un approccio conoscitivo non solo di tipo “funzionale” ma anche di tipo “simbolico.” Invece, si è propensi a pensare che le persone disabili siano un peso per la società, anche a causa del mito della “perfezione” umana, fisica e mentale, che la società contemporanea sembra richiedere in tutti i rami della vita cui gli individui operano.

Se si continua a pensare all’interno delle categorie mentali della cultura dello scarto, per opporsi a ciò è indispensabile prendere atto che le persone disabili sono autentiche risorse umane da valorizzare. Se cambia la mentalità verso il soggetto disabile, ciò può forse contribuire a mutare an-

che la *forma mentis* sia del soggetto disabile, cioè il modo con cui questi percepisce sé stesso, sia quella delle persone che hanno rapporti diretti con soggetti disabili.

Quando questo dovesse accadere, si potrebbe dire che le persone con disabilità avranno offerto un contributo importante per il benessere materiale e culturale della società in cui vivono. Questo è un aspetto che potrebbe essere ritenuto essenziale in vista di un cambiamento esistenziale; e tale cambiamento sarebbe dovuto proprio alla presenza dei soggetti disabili. Per arrivare ad avviare questo processo è tuttavia indispensabile entrare in empatia, conoscere, avere dei contatti e poi riconoscere identità e dignità al soggetto disabile e apprezzarne il ruolo all'interno della società in cui vive.

Articolazione dell'elaborato

Nello sviluppare la presente ricerca, al fine di offrire un quadro della complessità dell'argomento, si è ritenuto di procedere nel modo seguente.

Il primo capitolo sarà dedicato al concetto di “cultura dello scarto” e alle possibili origini di questa cultura. Faranno da riferimento alcuni testi del sociologo Zygmunt Bauman e il neonatologo italiano Carlo Valerio Bellieni; entrambi hanno descritto l'orizzonte culturale di riferimento e hanno indicato le basi psicologiche, economiche, sociali e culturali della “cultura dello scarto.” Nella seconda parte del capitolo, si farà riferimento al prof. Angelo Lascioli, che ha individuato nelle cause sociali e culturali, le possibili cause di quest'orizzonte culturale, applicato ai soggetti “diversamente abili;” seguiranno poi, alcuni concetti di Edgar Morin riguardo al tema della “complessità” usati in questo contesto, al fine di comprendere ulteriormente la questione “complessa,” che vi può essere anche nella disabilità.

Il secondo capitolo sarà dedicato ad una riflessione sulla necessità di un cambiamento culturale di fondo, che sia in

grado di contrastare la “cultura dello scarto.” Alla base di una cultura alternativa appare necessario porre un’idea di formazione dell’uomo, che torni a fare riferimento a quegli assunti presenti all’interno di una più generale visione umanistica della persona. Si presenteranno a tal proposito, alcuni spunti filosofici di autori diversi su ciò che s’intende per “persona” e si cercherà di dimostrare, attraverso il loro confronto, come la persona disabile abbia tutti i tratti che sono propri della persona, perché anch’egli è una persona libera, che si realizza ed è in grado di percepirsi e di avere coscienza di sé. Si farà riferimento anche a possibili risposte di carattere materiale che possono contrastare la “cultura dello scarto;” e dove a questo riguardo i “laboratori di archeologia,” eseguiti da persone con disabilità, saranno una testimonianza che in generale, attraverso la loro particolare esperienza del bello e la cura che mettono nella preservazione delle opere d’arte, consentono di arricchire umanamente l’archeologo e mettere in evidenza l’importanza della loro specifica impronta lavorativa.

Il riferimento al film “Cinquanta di questi giorni,” dei registi Matteo Maffesanti e Davide Pachera, ad esempio, è utile per riflettere sul fatto che talvolta il modo di pensare la vita delle persone con disabilità sia limitato. Il film infatti mostra, l’incapacità di riconoscere le potenzialità di una piena realizzazione di ogni vita umana, perché non si è capaci di comprendere che, anche chi ha una disabilità, ha aspirazioni, desideri e capacità di amare¹. Utile riflessione sarà il tema dell’importanza dell’identità legata alla sessualità, al fine di comprendere le richieste del portatore di handicap e interpretarne il senso più profondo. Seguirà anche una descrizione di un ragazzo affetto da ADHD che, grazie al supporto del team docenti e la sua forza di volontà, ha raggiunto buoni risultati e i suoi comportamenti

¹ Cfr. LASCIOLI Angelo, PEZZETTA Rosangela, TOSINI Fabio, FLORI Catya; *Cinquanta di questi giorni. Per pensare la sessualità del disabile intellettivo*. Roma, ed. ARACNE, maggio 2010; cit. tratta dalla quarta di copertina.

provocatori ed oppositivi sono in netta riduzione e stanno, quasi, del tutto scomparendo.

Il terzo capitolo è teso a trovare una giustificazione teorica delle ragioni per le quali il disabile è persona che ha diritto di realizzare le sue potenzialità e di vedere garantiti i suoi diritti. In questo contesto è utile ricordare l'aspetto legislativo che sancisce l'inserimento sociale dei disabili con riferimento all'integrazione del portatore di handicap nella società, sancita dalla legge n. 104 del 1992, che riguarda proprio l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap. Si procederà poi, con la descrizione della legge n. 68 del 1999, a favore dell'inserimento lavorativo della persona con disabilità. Verranno analizzati anche alcuni principi presenti nella legge 3 aprile 2001 n. 138 relativa alla "Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici." Si procederà anche nel descrivere alcuni principi all'interno della nuova tabella indicativa delle percentuali d'invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti. Infine, si tratteranno anche alcuni aspetti salienti relativi alla normativa sulla disabilità uditiva.

A livello scolastico saranno descritte alcune tappe fondamentali dell'inserimento scolastico della persona con disabilità tra cui anche la legge n. 517 del 1977, che sanciva la possibilità per tutti i ragazzi disabili di essere accolti nella scuola frequentata da tutti. Infine, sempre restando in ambito scolastico, si tratteranno alcuni principi inclusivi che, negli ultimi anni hanno visto la scuola reinterrogarsi su alcuni fondamenti educativi; una scuola dunque, più aperta per tutti in cui ciascuno abbia il proprio spazio, al di là dalle differenze. Seguiranno alcuni più recenti principi, sanciti nella Convenzione ONU del 2006 sulla disabilità e altre leggi a tutela della persona con disabilità. Tali riferimenti giuridici contribuiscono a negare che il disabile sia una persona da "scartare." Il fondamento di questo tema, è utile rilevarlo, è sempre una determinata "visione" dell'essere umano, visto nella sua totalità. Su questo pen-